

# EMERGE IL PROBLEMA DEGLI ANZIANI IN ITALIA



Quest'epidemia sta colpendo in modo particolare, per l'80% dei casi letali, gli anziani con età media di 79 anni che siano già afflitti da gravi patologie croniche. Certamente essi erano in condizioni più deboli dinanzi all'aggressione virale: tuttavia ci domandiamo se in passato abbiano ricevuto le cure adeguate per le loro patologie. In effetti, la crescita dell'età media degli italiani comporta anche la crescita di malattie croniche e spesso invalidanti. Tuttavia il servizio sanitario nazionale non si è adeguato a questa modifica della morbilità: le visite di controllo medico presso gli ambulatori e gli ospedali sono molto dilazionate nel tempo, comportando ritardi nelle diagnosi e nelle cure, e la sanità privata, che comunque non è in grado di sopperire a tutte le carenze pubbliche, è peraltro molto onerosa e gli anziani non sono, in gran parte dei

**Questo ufficio per le politiche previdenziali esprime le più sentite condoglianze ai familiari delle vittime del “corona-virus”, fervidi auguri di rapida guarigione alle persone contagiate, e soprattutto un forte ringraziamento a tutti coloro - medici, infermieri, personale ausiliario, forze dell'ordine - che dedicano tutte le loro energie per salvare vite umane e garantire il corretto funzionamento dei servizi essenziali, dimostrando così un elevato senso del dovere e dedizione alla comunità nazionale.**

casi, in grado di usufruirne. Riteniamo che il divampare funesto di questa epidemia debba comportare una revisione degli attuali standard di cura e assistenza agli anziani in diverse modalità: moltiplicare i medici di base per ridurre il numero degli assistiti al fine di seguire meglio i pazienti e dando loro attrezzature per effettuare le diagnosi; stabilire la precedenza agli anziani per le visite specialistiche; istituire

nuovi reparti geriatrici; ampliare i servizi di assistenza sanitaria domiciliare ai malati cronici non ospedalizzati. Insomma, c'è tutta una gamma di servizi da ampliare od istituire ex-novo per tutelare il più a lungo possibile la salute di questi nostri connazionali ai quali dobbiamo attenzione e rispetto anche perché in passato hanno contribuito allo sviluppo economico nazionale e alla crescita delle loro famiglie.

## LO SCANDALO DELLE CASE DI RIPOSO

Per effetto della diffusione dell'epidemia virale, sono numerose le notizie relative agli elevati contagi avvenuti tra i ricoverati nelle Case di Riposo, soprattutto in quelle private ma anche nelle (poche) "Residenze Sanitarie Assistenziali" (RSA) pubbliche. Ma, insieme ai contagi, è stata anche riscontrata l'assoluta carenza di assistenza come personale qualificato, servizi alimentari e igienici, abitabilità. Questo è un problema che abbiamo segnalato più volte: negli ultimi lustri, con l'incremento del numero degli anziani e a causa o della loro solitudine o dell'impossibilità (talvolta pretestuosa) di un'assistenza od ospitalità presso i parenti, sono sorte a centinaia "case di riposo" private con intenti

meramente speculativi per lucrare sulle elevate rette che richiedono ai ricoverati, e anche la criminalità si è inserita in questo particolare "business". Le case di riposo dovrebbero essere autorizzate e controllate dalle Regioni, che ne hanno la responsabilità: ma ciò non avviene caso mai e gli scandali emergono solo in caso di denuncia ai Nuclei speciali dei Carabinieri. Anche questa questione dovrà essere attentamente rivista e regolamentata più rigidamente quando si dovrà porre mano, cessata l'epidemia, al funzionamento dei servizi sanitari e sociali: e le Regioni dovranno aprire numerose altre RSA per limitare la speculazione su questa delicata materia.

### ESCLUSI I PENSIONATI DAL "BONUS" FISCALE

Il 31 marzo la Camera dei deputati ha approvato definitivamente il decreto legge n. 3/2020 definito "riduzione del cuneo fiscale" ma che in realtà non ha fatto altro che estendere a 100 euro il "bonus" di 80 euro ideato dal Governo di Matteo Renzi per i lavoratori con reddito inferiore a 26.000 euro annui, importo che è stato esteso a 40.000. Tuttavia, ancora una volta da questo provvedimento risultano esclusi i pensionati con un'evidente discriminazione perché il termine "cuneo fiscale" indica la differenza tra reddito lordo e reddito netto: cosa che evidentemente riguarda tutti i cittadini sottoposti al prelievo fiscale. Infatti, non si tratta di ridurre il costo del lavoro – che è costituito da altre componenti di spesa a carico del datore di lavoro – ma di ridurre la pressione fiscale, cosa che interessa anche i pensionati. E poiché il decreto-legge stabilisce che il compito di ridurre il prelievo fiscale mediante l'accredito delle 100 euro sulle retribuzioni a partire dal mese di luglio spetti ai datori di lavoro operanti come "sostituti d'imposta", domandiamo allora perché anche il "sostituto d'imposta" INPS non possa fare lo stesso sulle pensioni aventi medesimi requisiti.

## LE SOLITE IMPROVVIDE DICHIARAZIONI DI TRIDICO

Il presidente dell'INPS, Pasquale Tridico (che tuttora continua a governare da solo l'Istituto, visto che la vicepresidente designata Luisa Gnechi non si è ancora insediata) non ha smesso l'abitudine di fare dichiarazioni avventate che creano panico. Così il 24 marzo, nel mezzo della crisi sanitaria che già preoccupava le famiglie, ha dichiarato pubblicamente che "l'INPS ha mezzi finanziari per pagare le pensioni solo fino a maggio". Ovviamente nei giorni scorsi ha dovuto rettificare questa sua dichiarazione affermando il contrario, e cioè che "non c'è nulla di preoccuparsi. L'INPS ha una liquidità certa su cui contare. Le pensioni sono in garanzia". Possibile che non si renda conto delle conseguenze che creano le sue dichiarazioni? Le quali peraltro sono infondate anche tecnicamente. Abbiamo già scritto che vi è equilibrio tra i contributi versati e le pensioni erogate, e finora i contributi sono stati regolarmente versati dalle aziende o dai privati, anche per

il mese di marzo: per il futuro, essi continueranno a pervenire perché la stragrande maggioranza delle aziende italiane hanno ancora le risorse per versarli e poi dovrà provvedere lo Stato per i lavoratori in cassa integrazione, per cui verserà gli importi necessari, insieme agli altri interventi assistenziali straordinari (e a questo proposito rimane ancor più valida la nostra proposta di dividere l'Ente in due, uno per la previdenza e l'altro per l'assistenza).

Non vorremmo però che quelle affermazioni siano state fatte per predisporre i pensionati, specie quelli con le pensioni "normali" calcolate su decine di anni di contributi regolarmente versati, a qualche "taglio" giustificato con la crisi... Intanto, però, Tridico provveda a sistemare il centro elettrocontabile dell'INPS che evidentemente non è più quello all'avanguardia costituito dal compianto Gianni Billia, visto il blocco del 1° aprile!